

## 5ª Domenica di Avvento

14 dicembre 2014

### Introduzione

La domanda rivolta a Giovanni il Battista: chi sei? invita anche noi a dare una risposta su Gesù. Da ciò che lui compie ogni giorno per noi nasce la nostra risposta. Solo così possiamo mantenerci fedeli e aperti nell'attesa della sua venuta.

### Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,19-28)

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

### Omelia

Chi sei? è la domanda che più volte rivolgono a Giovanni il Battista.

Ma è possibile definire una persona con una sola risposta? Non c'è il rischio di limitarlo? Di etichettarlo? E' possibile identificare qualcuno con il suo titolo di studio? Con il suo lavoro? Con un unico ruolo, sebbene importante, come quello di sposo, di padre? Basta quello o non è decisivo vedere come vive? Ma anche in questo caso è facile definire un essere umano per una azione sbagliata. Per quanto grave sia il suo errore non è giusto che venga definita per tutta la vita da quell'errore, non l'avremmo definita, bensì marchiata.

Tutte queste domande ci servono a capire che neppure Giovanni il Battista si può raccontare in una sola risposta. Eppure noi cristiani abbiamo preteso di definire chi è Gesù, chi è Dio. Certamente una definizione è doverosa, ma il rischio è di aver cercato l'esattezza, l'ortodossia della risposta a scapito della grandezza. «Dio è l'essere perfettissimo creatore e Signore del cielo e della terra», così abbiamo imparato alla dottrina, ma è possibile innamorarsi di un Dio che assomiglia ad una definizione matematica?

Se cadi nella tentazione, di definire una volta per tutte chi è Dio, sappi che rischi di non saperlo individuare e accogliere quando viene in un modo diverso da quello che tu ti sei immaginato.

Questo è capitato proprio quando Gesù è venuto sulla terra e chi si era già fatto un'idea precisa del Messia non ha saputo riconoscerlo. Persino Giovanni il Battista ad un certo punto si domanda se è veramente lui il Messia perché mentre si aspettava che Gesù venisse a giudicare separando i buoni dai cattivi, si trova di fronte un uomo che perdona e usa misericordia nel nome di Dio. In altre parole, Giovanni è confuso perché Gesù con il suo comportamento delude le sue attese.

Facciamo proprio tanta fatica quando siamo sollecitati a cambiare la nostra idea, il nostro punto di vista. Gesù rimprovera i suoi discepoli perché anche loro, come tutti hanno il cuore indurito, sclerotizzato. Si sono fissati su di un'idea e neppure i fatti, i miracoli che egli compie, riescono a mettere in discussione le loro convinzioni religiose.

Questo è l'errore che non dobbiamo commettere. Questo è lo sbaglio facile anche per chi pratica una vita religiosa. Credere non significa compiere dei gesti religiosi, ma innanzitutto rinnovare la nostra fiducia in una persona: Gesù. Questo chiede che anche oggi, ancora una volta, ci domandiamo chi sei perché io ti conceda la mia fiducia totale?

Il cammino di fede è un cammino che non è mai finito non per incertezza, ma perché il rapporto con le persone è vivo e non si può definire una volta per tutte, neppure il nostro rapporto con Dio, anche se è da una vita che lo preghiamo.

E' sempre fragile e va custodito, anzi, va alimentato. E' proprio un legame simile ad un bambino, dobbiamo prendercene cura ogni giorno. Troppe volte invece abbiamo pensato di aver fatto già abbastanza e di poter vivere di rendita. Con un bambino questo non è possibile, ha bisogno ogni minuto della tua presenza, la reclama perché sa che ne va della sua sopravvivenza.

Quando deporremo Gesù bambino nella culla non lasciamo lì, ma ricordiamoci della responsabilità che abbiamo verso di lui perché cresca in noi ogni giorno fino al giorno in cui verrà.

### **Preghiere dei fedeli**

In un mondo che non ha più tempo per interrogarsi neppure su Dio, donaci Signore di prenderci cura ogni giorno con attenzione e affetto del rapporto con te, ti preghiamo

Non permettere che cadiamo nell'errore di giudicare una persona dall'esteriorità e dagli aspetti marginali, tantomeno per i suoi errori, per quanto gravi possano essere, ti preghiamo

Sostieni il nostro impegno di carità e aiutaci a costruire un regno di pace e di giustizia nell'attesa della tua venuta, ti preghiamo